

Tra incertezza e pressioni americane si apre oggi il vertice di Venezia

Due Europe, le «locomotive» e la zavorra

L'occasione è quella di un ruolo di pace. Sarà colta?

Dal nostro inviato
VENEZIA — Dalla radioiosa isola di San Giorgio, una fra le tante gemme della laguna, partirà l'atteso messaggio di vera pace per il Medio Oriente? O i «grandi» dell'Europa occidentale soccomberanno di nuovo alla paralisi, rientrando in incertezza che spesso li prende quando occorre confrontarsi con gli USA? E questo l'interrogativo sotto il quale si apre oggi il Consiglio europeo, il maggior congresso politico dell'Europa comunitaria a cui partecipano capi di otto governi più il presidente della Repubblica francese.

Le incertezze della vigilia sulla sostanza della tante discussa iniziativa europea per il Medio Oriente, le differenti versioni sul contenuto del

documento preparato dagli esperti che sono venute da Bonn e da Londra, riflettono una difficoltà reale: quella di dar voce ad un'Europa politica che ancora non esiste nella geografia e nella storia del vecchio continente. Non a caso, questa fragilità nell'affermare un ruolo autonomo sui principali nodi dello scontro internazionale viene fuori quando occorre in un modo o nell'altro scegliere fra una piatta identificazione nella linea d'oltre Atlantico (come ai bei tempi dell'indiscutibile egemonia americana sull'Ocidente), o una differenziazione rispondente ad interessi specifici dell'Europa, ad orientamenti peculiari della sua opinione pubblica, a forme originali della sua democrazia. E qui la facciata «comuni-

E' morto il premier giapponese Ohira

TOKIO — Il primo ministro giapponese Masayoshi Ohira è morto la notte scorsa all'ospedale «Toranomon» di Tokio dove era stato ricoverato il 31 maggio scorso per una malattia cardiaca. Aveva 70 anni. Ohira era a capo del governo giapponese dal

7 dicembre 1978. Dopo il suo recupero in ospedale aveva deciso di non poter più partecipare alle sue condizioni di salute al prossimo vertice del sette paesi «più industrializzati» dell'Occidente in programma a Venezia per il 22 giugno.

Colombo appiattito sulla linea USA in Medio Oriente

Gli incontri di ieri con Carter e Mondale — Muskie ha chiesto agli europei di non ostacolare Camp David

Nostro servizio
WASHINGTON — Il ministro degli esteri Emilio Colombo, a conclusione della sua visita di due giorni a Washington, si è incontrato ieri con il presidente Carter e con il vice presidente Mondale. Al centro dei colloqui di ieri, così come di quelli tenuti il giorno precedente con il segretario di Stato Edmund Muskie, con il capo della maggioranza democratica della camera dei rappresentanti Tip O'Neill, e con i membri delle commissioni estere della Camera e del Senato, è stata la preparazione del prossimo vertice economico dei sette paesi più industrializzati che si terrà a Venezia il 22 giugno.

Ma oltre i temi di natura strettamente economica che saranno trattati al vertice di Venezia, il ministro Colombo, il quale ricopre anche l'incarico di presidente di turno dei ministri europei, ha dedicato gran parte dei colloqui con i massimi dirigenti della politica americana al problema del logoramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e gli alleati europei. A questo riguardo, la riunione di quattro ore con il nuovo segretario di Stato americano sarebbe stata dedicata in gran parte all'iniziativa europea per cercare una soluzione alla crisi mediorientale.

Come si ricorderà, Muskie aveva in due occasioni sfidato l'iniziativa europea per la autodeterminazione dei palestinesi, anche se non ancora definita, rispettare i termini stabiliti dal segretario di Stato, e cioè non interferire nei negoziati previsti dagli accordi di Camp David. Ma è, per ora, l'opinione di Colombo.

Il ministro degli esteri italiano, a conclusione dei colloqui con il presidente Carter, ha detto: «Siamo un paese europeo che collabora con altri paesi europei non solo sul piano economico ma anche sul piano politico. Andiamo alla ricerca di nostre posizioni europee che non hanno il carattere di posizioni di contrasto nei confronti di Camp David. Salutiamo con grande piacere l'annuncio della prossima ripresa dei negoziati tra Israele ed Egitto».

La situazione italiana, ha affermato inoltre il ministro Colombo, non è stata affrontata durante i colloqui a Washington, nonostante la coincidenza della visita con le elezioni italiane. Un solo riferimento al «risultato positivo» delle elezioni, ha precisato il ministro, è stato fatto dal segretario Muskie a conclusione dei colloqui di martedì.

Mary Onori

Contingente franco-inglese nelle Nuove Ebridi

PONT VILA — Forze di polizia inglesi e francesi stanno affluendo nelle Nuove Ebridi dove è in corso una rivolta contro il governo autonomo dell'arcipelago. La notizia, fornita dal premier Walter Lini, è stata confermata ufficialmente a Londra e Parigi.

L'invio di un contingente anglo-francese sarebbe stato deciso dopo che la rivolta esplosa nell'isola di Espiritu Santo si è estesa all'isola di Tanna.

L'arcipelago delle Nuove Ebridi, che si trova nel Pacifico meridionale a nord-est dell'Australia, è amministrato congiuntamente da Francia e Gran Bretagna e dovrebbe diventare indipendente il prossimo 30 giugno. Per anni è stato un paradosso turistico, ma negli ultimi tempi ha acquisito importanza anche dal punto di vista strategico.

Vera Vegetti

I sindacati ai governi CEE: «Nuovi indirizzi o la rovina»

Manifestazione a Piazza San Marco - I discorsi di Wim Kok, presidente della Confederazione europea dei sindacati, e di Carniti - Presentata al vertice comunitario la piattaforma rivendicativa

Dal nostro inviato

VENEZIA — All'isola di San Giorgio è un turbinare di motoscafi ed elicotteri — come in un film di James Bond — e sta per cominciare la presenza di Capi di Stato e di governo, ministri degli Esteri e dell'Industria, giornalisti e interpreti, prima il Consiglio dei ministri della CEE poi il quinto vertice delle sette Paesi più industrializzati del mondo capitalisti. A poche centinaia di metri, in Piazza San Marco, uno scenario diverso. Migliaia e migliaia di lavoratori denunciano «l'iniquità crescente e sempre più grave» nei diversi Paesi europei, il «fallimento delle politiche attuate dai diversi governi e condensato in un solo numero: otto milioni di disoccupati e tassi di inflazione crescenti.

E' una delle prime manifestazioni della Confederazione dei sindacati europei. Ha trovato un'eccezionale adesione inusuale, anche inattesa. Sul palco, accanto a Lama, Carniti e Benvenuto, ci sono dirigenti sindacali francesi, belgi, olandesi, svizzeri, lussemburghesi. Sono un pezzo dell'Europa che lotta e nei discorsi ufficiali, prima Wim Kok, presidente della CES, poi Pierre Carniti, vice presidente della CES, rammentano gli scioperi in Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Belgio, in Svizzera. Anche per questo presenteranno più tardi a Cossiga, presidente

di turno della Comunità europea, un documento con una piattaforma rivendicativa. Sono i primi passi di un sindacato che ha 40 milioni di iscritti, ma che solo ora inizia a coordinare la propria attività per fare sentire, come ha detto Kok, «la voce della forza lavoro».

Questo straordinario appuntamento veneziano ha preso l'avvio nelle prime ore del mattino. Un lunghissimo corteo è partito da piazzale Roma, dove finisce la terraferma, ha attraversato la città fino a raggiungere piazza San Marco. Le folle varipinte dei turisti hanno visto così

insinuarsi tra calli e ponti una specie di interminabile serpente umano fatto di striscioni rossi, di slogan, di canzoni operate. A volte sembrava che la passione elettorale — molte erano ancora reduci dall'impegno e dalle discussioni di questi giorni — sopravanzasse le ragioni stesse della manifestazione. Alla testa Lama a braccetto di Kok, un olandese gigantesco e riccioluto, poi Carniti, Benvenuto, Marianetti, Hinterscheid (segretario della CES). Debumbe (vicepresidente), il belga D'Hont, il francese Chereque, lo svizzero Nalon.

Proposto un programma per difendere l'occupazione

L'arrivo a piazza San Marco ha i colori e i suoni delle occasioni più combattive. La folla operaia irrompe tra i mugoli di coppiette, famiglie, suore e sacerdoti per lo più provenienti da altri Paesi. Palazzo ducale è decorato da striscioni. Uno saluta «le travailleurs européens un». Roberto Tonin apre la manifestazione esprimendo l'orgoglio di Venezia ma è subito interrotto da una esplosione di tamburi: è un altro corteo, quello degli operai della Breda, giunti da Marghera a bordo di una apposita nave. La piazza è stipata, spiccano i cartelli della Montefibre, dell'italsider, persino del

consiglio sindacale centro Nord. Una delegazione del PC iraniano protesta contro le sanzioni. Prende la parola Kok. L'Europa, dice «sta perdendo la fiducia dei lavoratori»; i governi che stanno a Venezia debbono accordarsi per lanciare un programma d'azione per la ripresa economica, fondato su cinque punti: 1) occupazione e qualità della vita; 2) intesa col terzo mondo; 3) energia; 4) bilancia dei pagamenti; 5) inflazione. Sono gli stessi punti contenuti nel documento consegnato a Cossiga in serata e illustrato prima, in un incontro informale, al ministro

del Lavoro Foschi. «Proseguire nelle politiche attuali — sottolinea tra l'altra la CES — significa andare diritti alla rovina». Occorre saper rispondere alle domande — «che cosa, come, dove e per chi produrre». Perciò è necessario «un programma d'azione concertato».

Sono trascorsi sette anni — ricorda Carniti — da quando è esplosa la crisi petrolifera: qualcosa si è rotto, una fase dello sviluppo si è chiusa. Adesso o si cambia l'economia o si va verso un drammatico declino. E i sintomi di questo declino sono i tassi della disoccupazione e dell'inflazione (10% in Europa, 18% in USA, 21 e 22% in Italia e Inghilterra). Sono dati che tra l'altro dimostrano l'esistenza di certe ricette come quelle di chi in Italia vedrebbe la soluzione di ogni male nella regolamentazione della scala mobile, come se l'inflazione fosse debellata in quei Paesi dove la scala mobile non esiste. Il fatto è che nel nostro Paese — ha concluso — così come altrove è in atto una offensiva politica che sarebbe errato sottrarre. La «sana ventata reazionista» (quella auspicata da Donat Catlin, ndr) trova radice in questa offensiva fatta di neoliberismo, rifiuto, attacco alle aziende pubbliche. Occorre reagire «prima che sia troppo tardi».

Bruno Ugolini

Missili «Cruise»: il Belgio rinvia la decisione

BRUXELLES — Il ministro degli esteri belga Charles Ferdinand Nothomb ha escluso ieri che il suo paese possa, come invece era previsto, prendere una decisione entro la fine del mese sulla partecipazione al piano della NATO per la costruzione e la installazione di 572 missili Pershing 2 e «Cruise».

Si tratta di missili in grado di raggiungere tutta la

area europea dell'URSS.

In una intervista al giornale «Le Soir», Nothomb ha detto che la riunione — prevista nella capitale turca al termine di giugno — in cui dovranno essere precisati gli impegni dei singoli membri dell'Alleanza, «viene troppo presto perché il nuovo governo belga sia in grado di terminare le sue ricerche». Inoltre il governo belga preferisce aspettare gli esiti della visita a Mosca del cancelliere tedesco Helmut Schmidt. E' chiaro, dunque, che il governo belga, pur adducendo in parte motivazioni tecniche, continua a manifestare perplessità per la decisione assunta a dicembre dalla NATO.

Il Belgio si era impegnato nel dicembre scorso, dopo un aspro dibattito tra le forze politiche, a prendere una decisione entro sei mesi.

Ford Taunus Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. il valore

Forte, robusta, dura nel tempo proprio come il suo valore. Economica ma solo nei consumi ridotti. Generosa nel confort, nelle rifiniture e nello spazio. Famosa per la sua eccezionale sicurezza.

2. il prezzo

Il suo prezzo "tiene". Niente aumenti. Ed è un prezzo sorprendente, perché quest'auto ti dà molto di più di quello che paghi. E la puoi avere subito, in pronta consegna, nella versione che preferisci e con un'ampia scelta di accessori.

3. solo il 15% di anticipo

È una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. È un'occasione da non perdere perché queste speciali modalità d'acquisto durano fino al 31 luglio p.v. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford. Ed inoltre, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali condizioni.



6 modelli - 3 versioni - 5 motori

Tradizione di forza e sicurezza

